

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cent per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 50 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi d'esposta. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## DELLA NECESSITA' DEGLI STUDI DELLE COSE DI STATO

*ris.* — Quando corse la voce, non creduta in prima, che si avrebbe tolto al nostro Regno il supremo suo tribunale per recarlo a Vienna, molti giornali fecero la cosa soggetto dei loro discorsi: ed anche dopo che il ministero austriaco assunse la responsabilità d'un tale atto, alcuni dei fogli nostrali e viennesi ne parlarono. Il *Friuli*, sebbene invitato a dirne ed a far conoscere l'opinione del paese, per influire sulle attese deliberazioni, se ne stette cheto; nè ad affare finito crede utile di rompere il suo silenzio.

Qui non si tratta già di far conoscere l'opinione del paese. Senza interrogarlo, si sapeva ch'esso unanime credeva di propria convenienza, che gli affari litigiosi dei cittadini si decidessero in casa e da giudici in perfetta conoscenza della favella locale. Nè di questa opinione mancarono gli interpreti, come noi abbiamo veduto dal discorso del Saleri; il quale resterà qual monumento storico, per provare, che chi era chiamato a parlare lo fece. Ogni altra parola adunque sarebbe vana adesso, poichè l'opinione dei regnicoli è nota, non essendo mai sorta fra di noi alcuna voce in contrario, e non potendone essere.

Del resto noi confessiamo, che non avremmo mai creduto, che la diceria si cangiasse in fatto; poichè, per quanto vediamo pur troppo come lo spirito di sistema conduca sovente ad errori funesti anche gli uomini di senno, non ci immaginavamo mai che, senza una ragione prevalente, si venisse nel caso nostro ad un atto, che ha contraria l'opinione di tutti quelli, che vi sono interessati, e che non giova a nessuno. Però noi siamo persuasi, che più presto si toccano le estreme conseguenze del sistema di assoluta centralizzazione, e più presto si rimarrà convinti della necessità di prendere la via opposta. A Vienna si vedrà all'atto pratico, che assai meglio conveniva lasciare le cose a suo luogo, che non far viaggiare oltr'Alpe giudici, litiganti ed avvocati, per il gusto di trovarsi colà in varia compagnia e non altro.

Ora ne resta di spiegare la ragione di certi fenomeni, che a molti paiono inesplicabili. Per questo bisogna prendere le cose un poco da lontano.

La Nazione tedesca è animata da un nobilissimo spirito: essa, ad onta che lo scetticismo politico abbia fatto pessimo governo anche di lei, ha una fede viva e piena nella grandezza de' suoi destini. Il Tedesco si onora della propria Patria, della propria civiltà e va superbo del suo genio nazionale. Questa fede, senza di cui non si operano grandi cose, e che avea fatto dei Romani il primo Popolo della terra, noi vorremmo che esistesse anche nella Nazione nostra, purchè non si cadesse mai in esagerazioni, le quali annunziano la debolezza delle apparenze della forza. E certo noi abbiamo molto da apprendere per questo conto dai nostri vicini d'Oltremonti. Chi ha qualche conoscenza della letteratura, delle arti e della stampa politica della Germania, di leggieri s'accorgerà dello sforzo di tutti gli ingegni, che ivi si danno la massima cura

di far risaltare il *principio germanico*. Le due parole mostrano, che la fede e la tendenza della Nazione ha già trovata una formula; la quale apparisce nella filosofia, nella giurisprudenza, nella poesia, nella pittura, nella musica, nell'industria, nell'economia, nella politica, in tutto. Le altre grandi Nazioni, come l'Inghilterra, la Francia, sono anch'esse animate da quello *spirito nazionale*, che costituisce l'individualità e la originalità d'un Popolo, il quale cammina da sé e non si rende pedissequo imitatore altrui. Lo *spirito nazionale* è quello, senza di cui un Popolo non ha vita propria, non ha per così dire anima, e diventa soltanto una massa inerte; una mandra, cui altri conduce al pascolo e tosa a sua posta. Alla mancanza dello spirito nazionale tiene dietro l'ignoranza, la corruzione, la barbarie; come all'opposto lieto lo spirito nazionale si rideda, pullulano di nuovo i semi di civiltà: e perchè fra gli Slavi rinasce lo spirito nazionale, noi abbiamo un indizio, che quel Popolo, compresso a lungo fra la barbarie ottomana e la civiltà tedesca prevalente, risorge.

Ma i Tedeschi pensatori, sono forse i soli, che hanno gettato il sentimento nazionale in una formula filosofica, che ne hanno fatto un sistema, dal quale procurano di trarne conseguenze ed applicazioni estesissime.

Il loro filosofo Hegel, le cui dottrine sono passate in succo ed in sangue degli studiosi tedeschi, nel suo sistema di filosofia della storia ha dato un'immensa prevalenza al *principio germanico* in opposizione al *principio latino*; la quale con tutti i suoi corollari, passò in dogma nelle università e nella stampa della Germania: e certo colà s'ignorava affatto l'acuta critica, che di tale sistema esclusivo (al quale i panslavisti in questi ultimi anni tolsero fede alquanto) fece il nostro Romagnosi. Dalla filosofia il sistema passò nella filologia, pretendendo molti di dare alla propria lingua bellezze, qualità, espressione sopra ogni altra. Quindi nella ricerca degli avanzi di leggi, usi e costumi germanici, si mise tanta passione, che quasi certi giurisperiti vorrebbero ripudiare tutto ciò che sa di *diritto romano*. Nella poesia e nella storia si fece altrettanto: si divinizzò Arminio (Hermann), il che vale come se noi facessimo dei monumenti a Scipione, gli Algerini ad Annibale ed i Francesi a Brenno.

Dalla Germania sorse il sistema d'*economia nazionale* di List. Ivi si pensò a germanizzare l'Europa orientale e l'Asia occidentale con colonie tedesche, per estendere il *principio germanico* in quelle regioni; e nel mentre, a nome del *principio germanico* si faceva la guerra dello Schleswig e dell'Holstein, si stabiliva una teoria, secondo la quale il Golfo Adriatico e quello di Genova doveano considerarsi come mari germanici, dopo, che Napoleone avea chiamato il Mediterraneo lago francese. Da per tutto ove si trovò un nome, una parola, un'origine, che sentisse alquanto del tedesco secoli e secoli prima si rivendicò al *principio germanico* quel nome, quella parola, quell'origine: per cui, quando, nel generale sommovimento dell'Europa, succedevano inaspettati i fatti di Milano, vi fu-

rono dei Tedeschi, che proclamarono valorosi i Longobardi, spiegando la cosa coll'origine loro germanica. Dopo la guerra dell'indipendenza del 1813 questo sentimento nazionale in Germania penetrò in tutto e passato dai fatti alla formula filosofica, tornò nelle menti dei studiosi alquanto esagerato nello spirito di sistema.

Per questo molti dei Tedeschi, i quali si distinguono fra gli altri per dottrina, e per cognizioni speciali, assai di frequente e di tutta buona fede, nutrono un pregiudizio a favore di sé medesimi e della propria civiltà e contro la civiltà e l'attitudine di altri Popoli. Basta leggere i loro scritti e conversare con essi, per persuadersi di codesto: e neppure i ministri, i quali hanno dovere di rendersi edotti delle facoltà ed attitudini degli altri Popoli, vanno esenti da tale pregiudizio, nè si può credere che lo sia affatto nemmeno il ministro, da cui si fa dipendere la misura, alla quale abbiamo accennato in principio, egli che fu oratore lodato al Parlamento di Francoforte e capo del ministero del potere centrale da quel Parlamento di dotti creato. Può darsi benissimo, che egli come tanti altri appassionati partigiani della centralizzazione in tutto e da per tutto, sia tanto persuaso, che il *principio germanico* sia fatto per vincere il mondo e per condurlo a nuova civiltà, che si abbia da inocularlo in tutte le istituzioni, anche dei Popoli, i quali hanno una civiltà loro propria. Ora finchè si convengono i Parlamenti a correggere questa esagerazione della buona volontà, che si traduce in *leggi provvisorie*, sta a noi ad illuminare il mondo con opere, che facciano vedere come il *principio latino* non sia morto tuttavia; ma che esso, quantunque sappia essere un puerile vanto il far valere le sue lettere di nobiltà dinanzi al *principio germanico* operosissimo e che molto influisce sulla civiltà contemporanea, pure si sente animato da una vita novella, dopo che una forte scossa lo tolse dal suo intorpidimento, il quale, ad occhi ben veggenti, non era che apparente.

I nostri giuristi hanno obbligo adesso più che mai di far conoscere agli Oltremontani il patrimonio nazionale nella scienza delle leggi e del governo. Così gli economisti e gli statisti di qualunque genere devono affrettarsi di recare alla luce il risultato dei loro studi, affinché si conosca almeno, che noi meritiamo quanto altri, e che, se taluno ci nega la dovuta stima è in errore. Noi abbiamo avuto occasione di convincerci dalle parole di persone, che furono poi ministri e che poterono e possono sulle nostre sorti, ch'essi non conoscevano affatto le condizioni nostre e ci giudicavano soltanto da quelli coi quali aveano che fare, e che non erano certo i più atti ad illuminarli. Mostriamoci dunque ad essi: che ciò non sarà mai, senza qualche vantaggio del nostro paese. Noi veggiamo, che la stampa tedesca di Vienna si occupa tuttodì dell'Ungheria, e de' suoi interessi, mentre tace quasi sempre dell'Italia e pochissimo si cura delle cose nostre. Ciò avviene, perchè gli Ungheresi si fecero conoscere e quindi non si può a meno di avere loro riguardo. Noi non abbiamo fatto altrettanto, e quindi si fa assai meno calcolo delle cose nostre. La stampa si prenda questo incarico ed alzi la voce, finchè essa



superi l'ostacolo delle Alpi. I Popoli si devono tutti una mutua educazione: non risparmiarmi di dire anche noi la nostra parola, e diciamola ad ogni modo per noi, se altri non l'intende. Ricordiamoci, che, quali che si sieno le condizioni d'un paese, le sue sorti dipendono da lui, purché non si trascuri mai di fare il bene che si può, sotto pretesto che non si può tutto quello che si vorrebbe.

## ITALIA

La Gazzetta universale di Milano reca da Vienna la seguente corrispondenza, della quale le lasciamo tutta la responsabilità. Tuttavia, anche senza credere certa la cosa, il poterla dire in modo che taluno la creda mostra l'incompatibilità del sistema protettivo cogli interessi de' paesi marittimi ed agricoli, i quali tendono naturalmente alla libertà del traffico, non volendo proteggere a proprio danno industrie fittizie:

« Mai più che adesso fu maggiore per gli Stati che si dicono amici il pericolo di divenire nemici. Io non vi parlerò delle cose d'Austria e di Prussia, di cui tutti i giornali di qui parlano abbastanza chiaro: vi dirò di nuove difficoltà, che una gelosia di commercio strettamente connessa colle gelosie politiche, va creando alla conservazione dell'amicizia Austro-Sarda. Trattasi adunque di una protesta che l'Austria avrebbe manifestata al governo Sardo di vedere abrogato quel patto per cui il Piemonte s'è impegnato coll'Inghilterra di accordare libero ingresso a tutte le merci di provenienza inglese nel porto di Genova, e di una protesta contro l'istituzione della società Indo-Australe dello Stato medesimo. I motivi che appoggiano tali esigenze del governo imperiale sarebbero che, col favorire gli interessi del commercio britannico, il Piemonte contraria non solo quelli del commercio austriaco, ma oppone altresì un ostacolo vitale all'attuazione della lega doganale italiana, che è principalissimo oggetto delle cure del sig. de Bruck. I motivi, come vedete, son forti, la dogana è esposta in termini stringenti, come è uso del governo Austriaco. Che cosa il governo Sardo troverà di fare, lo mostrerà il tempo. »

Torino. Col primi del pross. sett. esirà alla luce, una volta per settimana, un nuovo giornale politico-scientifico-letterario-teatrale, intitolato: *La Voce nel Deserto*. Il signor Angelo Broderio ne sarà il direttore. Si parla di fondare anche un altro periodico per l'epoca della riapertura del Parlamento, che sarà l'organo della sinistra pura.

Il clero alto continua ostinato nella sua impenitenza. Il signor Biller, vescovo di Chambery, proibiva al parroco di Aix (les-bains) di affiggere veruna iscrizione si nell'esterno, che nell'interno della Chiesa in occasione di una messa funebre fatta celebrare da una società di villeggianti a quei bagni, mediante sottoscrizione, in suffragio di Santarosa.

### Leggesi nel Risorgimento:

« Non bisogna farci illusione; la posizione in cui ci troviamo è grave, la questione non è religiosa, è tutta politica; le leggi sulle immunità ecclesiastiche, la loro inevitabile conseguenza sono nel segreto dei gabinetti stranieri pesate per quel che valgono, come cose la cui difficoltà può stare nelle forme di accordo, ma che non ne hanno veruna nel fondo, poiché questi stessi governi non potranno mai nell'intimo della loro politica condannare in noi ciò che essi stessi prima di noi hanno fatto, e dal più al meno per le stesse vie ottenute. Ma quando la religione si vuol far servire alla politica, quando vediamo specialmente in Francia un partito potente coprirsi del manto religioso per arrivare ad una restaurazione dell'ordine, non hanno crediamo che non veda qual carattere prenda quella politica che dovrebbe circondare il Piemonte di un cordone sanitario per soffocare in esso quello spirito, che a loro detto, ultimo ancor vive nell'infelice Italia! »

Le note del cardinale Antonelli mostrano qual sia l'intenzione della Corte romana. Corre ora voce che essa abbia diramato una nota alle potenze onde invocare il loro appoggio alle sue reclazioni contro il governo Sardo che viene rappresentato come violatore di trattati che per la loro natura debbono interessare tutti i governi sia dal lato del gran principio cattolico che da quello del diritto pubblico europeo.

Havi chi si preoccupava fra i nostri amici stranieri del senso che farebbero in Piemonte le censure papali.

Non crediamo di poterli tranquillare a questo proposito: prima di tutto per quanto siamo persuasi dell'indole della politica di Roma, non possiamo supporre che essa voglia valersi di un'arma di cui provò sol l'anno scorso la

forza contro i propri suoi sudditi; essa temerebbe forse di guastare con ciò quanto vi può essere di serio nell'appoggio di corte potenze; secondariamente poi per ricevere le grazie come le sentenze di Roma dicesi che bisogna esservi preparati, e l'immensa maggioranza dei Piemontesi sono in tale disposizione d'animo da poter aspettare tranquilli le risoluzioni del Vaticano.

Per chi conosce l'indole dei popoli subalpini, per chi ha cercato di penetrare il vero spirito che anima tutte le classi dei cittadini, e di indagare l'impressione prodotta dalla politica romana nel senso religioso e nazionale, è evidente che la distinzione tra il potere temporale e spirituale è giunta a tutti i cuori ed alle intelligenze anche le più ristrette, e mal si appropria chi contasse sulle antiche superstizioni, pregiudizi o prestigi, argomentando dal sentimento di religione che vive nei nostri paesi. Certi fatti sono stati un tratto di luce alle menti anche le più rozze e offuscate, e l'atto cui si lasciò trascinare la fazione santedista nell'ultimo avvenimento, sarà esempio da lasciar sopra pensiero Roma stessa.

Al postutto, lo ripetiamo, governo e nazione nella coscienza del diritto stanno preparati a tutto, e noi vorremmo che la questione romana non producesse un altro effetto, quello cioè di sviare l'attenzione del governo e del pubblico dalle questioni interne, e specialmente dalle nostre condizioni finanziarie; a tutto si può provvedere riguardo a Roma, e la politica la più saggia sarà forse quella che chiamasi di aspettazione, la forza più valida da opporsi quella di una resistenza passiva, ma questo sistema è precisamente l'opposto di quello che dobbiamo seguire nella stretta finanziaria che fuorviabile tutti ci aspetta nella prossima sessione.

Qui sia la questione vitale del paese; distrarre le nostre menti da essa potrebbe anche essere un calcolo profondo di chi ne ha misurato tutte le conseguenze, e queste potrebbero essere tali da implicare difficoltà che noi crediamo siano di molto maggior gravità, che non quelle che possono venire dalla questione romana. »

FIRENZE, 18 agosto. Da lettere di Napoli sappiamo che è stato sospeso il processo della così detta setta dell'Unità italiana. S'ignora la causa di questa nuova sospensione.

(Costituzionale)

ROMA, 6 agosto. — Si parla molto qui di Frascati, il quale, come sapete, ha tentato di uccidere il colonnello Nardoni; sulle prime si credeva che questo infelice fosse un istromento di una vendetta politica, ma risultò dalle investigazioni della polizia che non fa che un istromento di una vendetta privata, che data da tre anni.

Il testamento di Monsignor Corboli-Bussi che fu l'intimo confidente e l'inviatore di Pio IX presso Carlo Alberto, è stato un soggetto di commentarii; provano del resto la verità delle asserzioni di Lord Minto, provano che Pio IX ha avuto gran parte nella determinazione di Carlo Alberto di romperla cogli Austriaci, propugnando la guerra d'Italia. Ecco un passo di quel testamento che ha eccitato un sì vivo interesse.

« Leggo al signor Pieri la somma di 4,500 piastre, in riconoscenza dei servizi che mi ha resi come segretario durante la mia missione ufficiale da parte di Sua Santità presso lo sventurato Carlo Alberto, per interessarlo a sostenere l'indipendenza italiana. »

È difficile di dare una smentita all'asserzione di un uomo che è disceso nella tomba, lasciando dietro di sé, la venerazione delle persone oneste di tutte le opinioni.

Sembra probabile che, nel vicino concistoro, Sua Santità proclamerà cardinali gli arcivescovi di Besançon, di Tolosa, di Colonia, di Siviglia, di Toledo, e il vescovo cattolico di Londra il D. Wiseman. Si crede che la proclamazione dei Cardinali Italiani verrà rinviata a un nuovo concistoro, eccetto quella di Monsignor Fornari, nuncio a Parigi che verrà proclamato cogli stranieri. Si dice altresì che un cappello di Cardinale sarà dato al signor Falloux, fratello del rappresentante.

Sua Eminenza il cardinale vicario continua a far visitare dagli sbirri, tutti i venerdì, le caserole dei trattori, per sapere se le pietanze sono di grasso o di magro. Contro i trasgressori delinquenti si procede severamente. Queste piccole vessazioni, tra le quali, la necessità di dover presentare dei biglietti di confessione, sotto pena di prigionia, e qualche altra esigenza di natura non meno deplorabile, danno bel giuoco alla Società biblica, della quale i numerosi missionarii a Roma e nelle provincie fanno dei progressi che sono deplorabili e gravi per il papato.

Si occupa molto, del resto, il mondo finanziario del sistema adottato da Monsignor Galli, per togliere la carta monetata. Si tratta niente meno che di aumentare il debito pubblico di 25 milioni.

### Scrivono al Daily News.

NAPOLI, 4 agosto. Sembra che siavi una corrispondenza molto attiva tra il re e il Papa relativamente al giuramento alla costituzione.

Pochi giorni sono la polizia ecclesiastica venne a far la visita in casa di una inglese che tiene scuola per fanciulli forestieri protestanti, e minacciò questa signora di chiudere la scuola, il che mandò ad effetto. Il nostro ambasciatore si interessò in quest'affare che diventò argomento di un'attiva corrispondenza tra esso e il governo di Napoli. Ecco l'altro fatto. Una dama francese, pur protestante e maestra, vide chiudersi la scuola per la poca protezione che trovò presso il ministro che rappresenta la sua nazione, ed è perciò in procinto di abbandonar Napoli.

Scrivono pure al Corriere Mercantile, da Napoli il 14 agosto: Numerosissimi arresti a Messina, in Calabria ed a Napoli.

Il generale Roberti, già comandante di S. Elmo, è stato mandato via di Napoli. La stessa sorte è spettata al principe Gioacchino Colonna, uomo carissimo per mente e per cuore.

Alla Russia, ed alla Russia soltanto appartiene l'influenza preponderante sulla Corte di Caserta, ed è questa l'influenza che la incoraggia a precipitare nelle vie che non sono senza pericolo.

Come si manifesta questa influenza? Quale è la sua forma, il suo modo, il suo strumento? Qui sta il mistero. L'ambasciatore ufficiale dell'imperatore Nicolò è assente da Napoli da molti mesi. Il sig. di Boutenief che potrebbe considerarsi come il suo sostituto temporario, gode gli onori di una villeggiatura a Castellamare. Ma se l'agente rimane sconosciuto, l'azione che egli esercita non è meno reale e meno certa; azione però più d'incoraggiamento che d'iniziativa, e più di approvazione che di consiglio. Del processo Poerio alcune udienze sono state dolorose per tristi incidenti a proposito d'individui colpiti di degradazione civile; ed accettati dall'accusa come testimoni a danno degli accusati!!!

(J. des Débats)

## AUSTRIA

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 21 Agosto 1859.

Metalli. a 5 0/2	fl. 96 3/4	Ambrago breve 173
a 4 1/2 0/2	a 84 7/16	Amsterdam 2 m. 161 D.
a 4 0/2	a 76 1/2	Augusta 2 m. 117
a 3 0/2	—	Frankfort 3 m. 116 7/8 L.
a 2 1/2 0/2	—	Genova 2 m. 133 1/2 L.
a 1 0/2	—	Livorno 2 m. 114 1/2 L.
Prestito St. 1854 fl. 500	—	Londra 3 m. 11. 30
a 1835 a 250	—	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/2	—	Marsiglia 2 m. 137 3/8 L.
a 2	—	Parigi 2 m. 137 1/2 L.
Azioni di Banca	1183	Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

## GERMANIA

Dalla bassa Elba, 16 agosto. Sembra che i Danesi si contentino pel momento delle fatte conquiste, e che tutta la loro attenzione sia rivolta a trar il maggior vantaggio possibile dalla parte dello Schleswig che occupano. Imposizioni di ogni sorta gravitano sulle città e sul contado; vengono depositi tutti gli impiegati che serbano una sol ombra di attaccamento alla Germania; la lingua danese è introdotta nell'istruzione pubblica, e si minacciano di castigo i genitori che non mandano a scuola i loro figli. Per la costruzione delle trincee si prendono dalle possessioni dei nobili, operai che ricevono grossa mercede per breve lavoro da pagarsi a scasso d'esecuzione militare dai padroni dei beni. A tutto questo poi mette la corona il giudizio statario.

La corte di Dresda si è gettata a piè pari nella corrente di una reazione illimitata. Dopo la dissoluzione consecutiva di due Assemblee, si è pensato di richiamare una Camera legalmente scelta nel 1848 dal re in persona. Quando è stato necessario procedere ad una elezione nuova, il governo si è affrettato di accogliere deputati eletti da minoranze tenuissime, benché il maggior numero degli elettori protestarono contro la illegalità di queste elezioni. In seguito, le Camere composte per opera di tali arti, hanno steso la mano alla Costituzione, abolendo le leggi fondamentali poste e promulgate nel 1848.

E poiché le Camere non hanno neppure i tre quarti dei membri che s'richiedono a introdurre mutazioni nella Costituzione, il governo ha rimediato a tale inconveniente, dichiarando che tutto ciò che operavasi non alterava in nulla



la Costituzione, ma non era altro che provvedimento legislativo! Ecco come si procede presso di noi. Alcuni giornali si sono affrettati a dimostrare, le Camere non essere altrimenti legali; e subbene lo facessero con molta temperanza, è stato loro risposto colla soppressione; comunque nominalmente la stampa sia libera. In fondo a tutto ciò non è altro che una lita di denaro. Il governo aveva chiesto alle ultime Camere di autorizzarlo a contrarre un prestito di 64 milioni di franchi per essere un'armata non proporzionata al paese. Le Camere non rifiutarono, ma tergiversarono. Ora il governo sassone muove le stesse domande alle nuove Camere da lui fuggiate; ma non otterrà certo l'intento. Le Camere non gli negarono nulla; ma nessun banchiere vorrà assumere un prestito votato in tali condizioni.

(Indépend. Belge)

## BELGIO

L'Indépendance Belge in un articolo sulla ricostituzione del ministero, combattendo gli organi dell'opposizione sistematica, conclude col dire che i nomi dei nuovi ministri sono una garanzia sicura che nulla è innovato nella linea politica del gabinetto, e che essa sarà la stessa del passato.

## FRANCIA

Il sig. Luigi Bonaparte venne accolto a Lione da grida diverse. Viva il Presidente della Repubblica! Viva Napoleone! e più spesso Viva la Repubblica! furono le manifestazioni della seconda città della Francia, e prima per la sua importanza industriale. Lasciando stare il racconto delle feste e presentazioni, per le quali il nostro foglio non ha bastante spazio, riporteremo il discorso detto da Luigi Bonaparte al desinare ufficiale, in risposta ad una del maire di Lione. In quel discorso traspira un tuono imperatoriale, che non sappiamo quanto si addica al presidente della Repubblica, che da qui a due anni, se non si ribella alla legge, dovrebbe cessare di esser tale; né quanto possa lusingare le pretese del congresso di Wiesbaden, ove i legitimisti recavano le manifestazioni dei loro voti. Il discorso è un documento storico, che verrà assai commentato e citato. Più sotto diamo anche quello che il presidente pronunziò alla Camera di commercio.

In fine del pranzo, ad un discorso del maire di Lione, il presidente della repubblica così rispose:

« La città di Lione, della quale voi siete il degno interprete, riceve l'espressione della mia riconoscenza per l'accoglienza benevola che mi fece; ma, credetelo bene, io non sono venuto in queste contrade ove l'imperatore mio zio lasciò sì profondi vestigi, per raccogliere solamente ovazioni e far rassegne. Lo scopo del mio viaggio è di rinviare colla mia presenza i buoni, di ricondurre sul netto sentiero gli spiriti travolti, di giudicare da per me stesso dei sentimenti e dei disegni del paese. (Applausi). »

« Io sono non già il rappresentante di un partito, ma il rappresentante di due grandi dimostrazioni nazionali, che nel 1805 e nel 1848 vollero salvare per mezzo dell'ordine i grandi principi della rivoluzione francese. (Applausi). Superbo della mia origine e della mia bandiera, io rimarrò ad esse fedele. Sarò tutto dedito al paese, qualunque cosa esso a me richieda: sbeffeggiare e perseveranza. »

« Voi di colpi di Stato sono forse venuto sino a voi, ma voi non vi prestaste fede, e ve ne ringrazio. Le sorprese e le usurpazioni possono essere il sogno dei partiti senza appoggio della nazione; ma l'eletto di sei milioni di suffragi eseguisce la volontà del popolo, non le tradisce. (Tono di applausi). »

« A fronte di un pericolo generale, ogni ambizione personale deve scomparire. In tal caso il patriottismo si riconosce come si riconosce la maternità in un giudizio celebre. Voi ben sapete il fatto delle due donne che reclamavano lo stesso bambino; a qual segno si riconoscono le viscere della vera madre? Alla rinuncia dei suoi diritti cui le strappò il pericolo di una vita diletta. (Sensazione prolungata). »

« I partiti che amano la Francia non dimentichino questa sublime lezione: io stesso, se occorre, me ne rammenterò. (Interruzioni ed applausi). »

« Ma da un'altra parte se colpevoli pretese si rinamassero, e minacciassero di turbare il riposo della Francia, io saprei ridurle alla impotenza invocando ancora la sovranità del popolo: perché io non riconosco in alcuno il diritto di darsi suo rappresentante più di me. (Applausi). »

Sul finire del banchetto offertogli dalla Camera di Commercio di Lione, il presidente della Repubblica così rispose ad un discorso del sig. Brusselet presidente della Camera di Commercio di Lione:

« Signori: io ringrazio il commercio e l'industria di Lione dei saluti che mi indirizzano, e do la mia intera simpatia al voto che mi esprime: Ristabilire l'or-

dine e la fiducia, mantenere la pace, terminare al più presto possibile le nostre grandi linee di strade ferrate, proteggere la nostra industria, e sviluppare lo scambio dei nostri prodotti con un sistema commerciale progressivamente liberale; tal fu e tal sarà lo scopo costante dei miei sforzi. Se risulteranno più decisivi non furono ottenuti, la colpa, voi lo sapete, non è del mio governo: ma, speriamola, o signori, più il nostro paese rientrerà nelle vie regolari, più sicuramente la sua prosperità deve rinascere. »

« Imperocché è bene di ripetere che gli interessi materiali non hanno incremento se non per la buona direzione degli interessi morali: è l'anima che conduce il corpo. Quindi s'ingannerebbe stranamente un governo che fondasse la sua politica sull'avanzata, sull'egoismo e sulla paura. Ah no; si è col proteggere liberalmente i vari rami della ricchezza pubblica, si è col difendere all'estero arditamente i nostri alleati, si è col portar alta la bandiera della Francia, che si procureranno al paese agricolo, commerciale, industriale, i maggiori vantaggi; poichè questo sistema avrà l'onore per base, e l'onore è sempre la miglior guida. (Acclamazioni ed applausi). »

Dopo la lettura di questo discorso, il presidente, con voce commossa, ha soggiunto:

« Presso a dirvi addio, lasciate ch'io vi rammenti alcune parole celebri... No, io mi fermo... Vi sarebbe orgoglio da parte mia nel dire a voi, come già l'imperatore: « Lionesi, io vi amo! » Ma mi permetterete di dirvi dal fondo del cuore: « Lionesi, amatevi! » »

Una triplice salva d'applausi, dice il Courrier de Lyon, provò a Luigi Napoleone ch'egli aveva toccato la fibra sensibile del suo uditorio, e che questo apprezzava una tale espansione di cuore, e vi partecipava.

Leggesi nella Correspondance: Si sa che nessun ufficiale superiore assistette all'ultimo convito dell'Eisen. Rileviamo che quasi tutti i colonnelli dei reggimenti del presidio di Parigi dichiararono ch'essi non potevano legittimare colla loro presenza la mancanza di disciplina che risulta dalla riunione simultanea degli ufficiali e sottufficiali negli stessi banchetti.

Il fratello del generale d'Haudetot ha pubblicato una narrazione intesa alle circostanze che accompagnano la partenza da Parigi dell'ex re Luigi Filippo.

Il procuratore della Repubblica ha confiscato alcuni disegni ed emblemi messi in vendita dal sig. Courville negoziante di carta, e specialmente un disegno portante quest'iscrizione: Enrico I. re di Francia, siete aspettato.

## INGHILTERRA

Un bilancio generale delle rendite e spese pubbliche nel regno della Gran Bretagna e dell'Irlanda fa ascendere, le prime a 53,429,672 lire sterline, e le seconde a 49,991,313, e così lascia un'eccedenza nella rendita di 3,438,358 lire sterline; cioè più di 100 milioni di lire austriache.

Si assicura che il fu sig. R. Peel lasciò nel suo testamento istruzioni positive per la sollecita pubblicazione delle sue memorie politiche, ordinando che il guadagno sia dato a qualche istituzione pubblica d'educazione delle classi operaie. Come già fu detto, egli affidò la cura di preparare queste memorie a lord Mahon ed al sig. Cardewell. Ma ciò che agevolerà loro questo delicato incarico, è l'ordine meraviglioso nel quale si trovano tutte le carte del fu onorevolissimo baronetto.

Undici di que' bastimenti che fanno il traffico de' negri furono presi dagli incrociatori inglesi e condotti a S. Elena dall'11 febbraio in poi al 20 aprile scorso; vi erano a bordo 1840 negri. Non si sa se questo gran numero di catture sia dovuto a un raddoppiamento di vigianza dalla parte degli incrociatori inglesi, o all'aumento dei navigli che fanno il traffico suddetto. E a temersi che questa ultima ipotesi sia la più esatta.

Si legge nel Morning Advertiser l'avviso seguente: I navigli che passano dinanzi a Cuba o traversano il golfo del Messico, dovranno star sull'avviso, atteso che ultimamente si scopersero falsi fari, accesi nello scopo delittuoso di far dare in secco o negli scogli le navi.

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA — Leggesi nel Risorgimento del 20: Il signor Pierdionigi Pinelli è partito ieri per Roma in compagnia del signor professore Tonello e di un impiegato al ministero degli esteri.

NAPOLI, 14 agosto. — Scrivono al Corriere Mercantile. Avrai saputo il fatto delle bandiere italiane che si videro sventolare in vari punti di Sicilia; ma probabilmente il

giungerà nuovo che altre dimostrazioni politiche ebbero luogo a Cosenza, e Potenza ed altri luoghi di Calabria. Nella prima città un cinquantina giovani si mossero gridando viva la costituzione di re, altri giovani s'aggiunsero ai primi formando una massa piuttosto imponente. Uscì allora la truppa ed operò molti arresti.

Ora viene la parte del racconto più meravigliosa. Nonziane informato naturalmente del fatto fece riporre in libertà gli arrestati dicendo che il grido di viva re ed alla costituzione non era delittuoso.

AUSTRIA — VIENNA 19 agosto. Il signor de Modem, ambasciatore di Russia presso il nostro governo, ha rinunciato al suo viaggio di Kissingen, a causa dell'arrivo in Vienna del signor conte di Nesselrode. Questa visita tutto affatto inutile dell'uomo di stato, che a quest'ora che parliamo è il solo ministro in attività di quelli che condussero gli affari dal 1815, occupa l'attenzione generale nel massimo grado.

GERMANIA. — RENDSBURG 15 agosto.

Tonning, a mezzogiorno di Friedrichstadt, al di là dell'Eider è da ieri occupata nuovamente dai nostri. Per quanto tempo, egli è incerto naturalmente, poichè i Danesi di Friedrichstadt possono mandar quando vogliono una forza preponderante da snidarli a ricapo. In ogni modo però noi abbiamo ottenuto il prezzo della fatica imperocchè i Danesi vi avevano appunto richiesto una grossa provianda d'ogni genere ed eran nel punto di trasportar coi carri il loro bottino, allorchè il piccolo distaccamento delle nostre truppe che stava in osservazione nel suolo holsteinense presso St. Anna, si cacciò arditamente oltre l'Eider e mise in fuga la colonna nemica, liberandone e mettendo a sicuro il furto, che per lo meno ascendeva da sette o otto mila talleri. Oltre a ciò da questo fatto si venne a conoscere qualcosa d'altro non meno importante, intendo, che i danesi si contengono negli infelici ducati come veri conquistatori.

Da Eckernforde sentiamo che l'altieri fu colà sotterrato un colonnello francese di nome Dupain, caduto nella battaglia di Duvensadt nel mezzo dello stato maggiore. I Danesi si mostrarono grandemente atterriti allorchè fu veduto cadere di cavallo, come alla perdita di una distinta persona.

Lettere private da Copenhagen parlano che al legittimo matrimonio del re con la Lola danese, una contessa Schuling sostiene lo strascico della sposa. Questo matrimonio non diode nel genio del nostro popolo, severamente religioso e costumato, e a Copenhagen si ritiene che il re non avrebbe azzardato questo passo se egli non avesse l'intenzione di abdicare alla corona in favore del principe Pietro di Oldemburgo. (Lloyd tedesco)

FRANCIA. — Il presidente salito, quasi senza scorta, alla Croix-Rousse di Lione o all'entrata delle barriere fu ricevuto dal maire circondato dei suoi agglunti e d'un picciol numero di consiglieri municipali. Sulla gran piazza fu accolto dalle grida di Viva la repubblica! Viva la costituzione! Viva l'amnistia! alle quali si mescevano, ma più rare che dovunque, quelle di Viva il presidente!

Luigi Napoleone, visitati che ebbe gli ospizi del sig. Aebertier ex-membro della costituzione, che ha decorato di sua mano, si recò al Palais des Arts ove lo attendeva l'interessante cerimonia dell'inaugurazione delle casse di pensioni e di mutui soccorsi. Ieri dopo un discorso del signor Colmont, e una distribuzione di medaglie, che la città fece cogitare a perpetua memoria dell'istituzione che quella cerimonia aveva per iscopo di inaugurare, il presidente della Repubblica lesse il discorso seguente:

« L'istituzione che voi mi invitaste ad inaugurare è una di quelle che debbono avere gli effetti più salutarissimi sulla sorte delle classi laboriose. Imperocchè io non posso credere che vi sieno uomini tanto perversi da predicare il male in cognizione di causa. Ma quando gli animi sono esaltati dai sociali sconvolgimenti, si incutano al popolo idee perniciose ond'è generata la miseria. La cagione delle utopie è l'ignoranza. Di fatti, i sistemi più seducenti in apparenza sono troppo spesso inapplicabili. L'impero della ragione è insufficiente per distruggere le false dottrine; le quali appunto sono più efficacemente combattute all'applicazione dei miglioramenti pratici. »

« Le società dei mutui soccorsi, quali io le comprendo, hanno il prezioso vantaggio di riunire differenti classi della società, di far cessare le gelosie le quali possono esistere fra loro; di neutralizzare in gran parte i risultamenti della miseria, facendo concorrere il ricco volontariamente col superfluo delle sue sostanze, ed il lavoratore col prodotto dei suoi risparmi ad un'istituzione in cui l'operaio laborioso trova sempre consiglio ed appoggio. »

« Si dà in tal modo alle diverse comunità uno scopo di emulazione; si riconciliano le classi e si rendono migliori gli individui. »

« E pertanto mia ferma intenzione di far tutti i miei sforzi per spargere sul territorio della Francia società di mutui soccorsi; perocchè a miei occhi coteste istituzioni, fondate che sieno dappertutto, sarebbero il miglior mezzo, non di risolvere problemi insolubili, ma di soccorrere i veri patimenti, stimolando del pari e la probità del lavoro e la carità nell'opulenza. Io mi sento felice di dover cominciare da quella di Lione, ove le idee filantropiche trovano un'eco sì forte. Desidero e auguro alla società vostra la prosperità di cui è degna, e ringrazio i suoi fondatori che hanno così bene meritato dei loro concittadini. »

Dopo questo discorso, il sig. Raveil annunciò di aver a consegnare alla commissione 200 libretti della cassa di risparmio; la metà de' quali dati dalla città, gli altri dal presidente della Repubblica.

PARIGI 18 agosto. Il ritorno di Luigi Bonaparte è fissato per il 28; il 2 del mese venturo egli si recherà a Cherbourg.



## APPENDICE.

### Un perfezionamento.

Sono persuaso che per molte ragioni un gran numero di macchine agricole, le quali riescono in altri paesi non sieno utili per noi. Nel paese, ove le macchine fanno da uomini e gli uomini da macchine secondo il più freddo torna-mento; nell'Inghilterra i possidenti sono padroni di estesissime tenute. Questi ricchi che viaggiano per economia non calcolano una spesa forte, se anche fatta talvolta per nulla, poichè nel caso che essa dia i risultati richiesti si avvantaggiano pur di molto, per la gran quantità di quel dato lavoro che loro occorre, e che eseguiscano con poca mano d'opera. Ma nelle nostre provincie, nelle quali la possidenza è divisa, vi sono molte di tali macchine che importano un sì forte capitale, che col solo interesse si può far eseguire a braccia ciò che eseguisce la macchina, avvantaggiando così il benessere della popolazione. Alcune altre non sono per ora adattabili, perchè troppo complicate, o difficili da adoperarsi per noi che abbiamo il popolo poco o niente istruito in queste cose.

Si dovrebbe essere molto cauti prima d'introdurre qualche macchina; ma pel contrario fra i pochissimi che si occupano di Agricoltura ed hanno una educazione superiore al rozzo villico, e quindi maggior intelligenza, credo sieno pochi che si occupino di studiare da loro stessi i mezzi meccanici, ed il maggior numero se ne occupano superficialmente, facendo venire qualche utensile da oltremare, e poi consegnandolo a' loro dipendenti perchè lo adoperino, e questi non intendendo poco o nulla ciò che qualche carta loro spiega, danno conto al padrone del mal esito, il quale spende quanto essi, si accontenta di por l'utensile fra gli oggetti disusati e si lagna della sua inutilità.

Ognuno di questi tentativi fatti porta grave danno al progresso, poichè i più prendono avversione ad ogni novità, e per fino ad ogni piccola deviazione dalle usanze ed inveterate forme. E sono questi falliti tentativi che fecero star lontane da noi le innovazioni utili.

Da un mezzo secolo in Inghilterra, in Francia, in Germania si è dato mente a migliorare la forma del primo fra gli attrezzi rurali l'aratro. Esso fu assoggettato a poche ma importantissime modificazioni, dalle quali si ottenne, perfezione di lavoro, imitando quello della vanga, con diminuzione di forza occorrente.

Per poco che si volga l'attenzione alle funzioni dell'aratro antico, tuttora pur troppo dappertutto in uso, si osserverà, che il suo vomere taglia la terra anche ove non occorre; che la terra così tagliata ricade al suo primitivo luogo per la interruzione che vi è fra il vomere e l'ala, o versante; che l'ala o versante fatta a ruota con grande sforzo sposta la terra spingendola da un lato. Al contrario l'aratro modificato secondo gli studi di abili meccanici, sia con ruote o senza, taglia col vomere la terra per quanto occorre; l'ala essendo unita al vomere approfitta della elevazione da questo data alla terra, per prenderla sopra di sé, ed essendo essa fatta a piano inclinato ricorre, con facile movimento la rovescia sottosopra imitando il lavoro della vanga.

Si ha quindi l'utile del miglior lavoro in quanto la terra si rivolge sottosopra; rivolgimento necessario sempre, ma più che mai nella rottura dei prati tanto stabili che artificiali, e nelle colture col sovescio verde.

Si diminuisce il bisogno di forza facendo scendere la terra per un piano dolcemente inclinato e rovesciandola, in luogo di spingerla forzatamente da un lato.

Si ha economia nel minor bisogno di bovi da lavoro come pur qualche economia di danaro essendo questi aratri solidissimi. (1) Non si giudichi leggermente sul risparmio che porta questo strumento; è indubitato che nel maggior numero dei casi si fa miglior lavoro con un paio di bovi di meno, ed in ogni caso colla sostituzione di due vacche. Supponendo, che ogni massaria possa sostituire un paio di vacche ad un paio di bovi, si avrà un oggetto di tale importanza, da influire al benessere generale.

Indubitate le utilità dell'introduzione di

queste modificazioni all'aratro dovrebbero proparsi a cura di tutti i possidenti, al quale scopo dovrebbero non solo procurarselo, ma vigilarne l'applicazione, e studiare come vada adoperato, perchè se lo comprano e lo consegnano a' fattori o gualdri inetti, è facile che senza neppur provarlo dicano che va male, che non è adattato ai loro terreni ecc. ecc. Ripetesi che ogni tentativo fallito porta danno al progresso.

ANGELO FIANELLO.

### (1) La fonderia Collato e C. in Mestre ne ha di eccellenti. (\*)

(\*) L'ingegnere Collato studiò per qualche anno nelle principali officine di macchine del Belgio e dell'Inghilterra, ed acquistò così quel tatto pratico, che manca per solito ai nostri teorici, che il più delle volte vedono soltanto le macchine sui libri e non ne conoscono l'uso. Il Collato, sia all'officina della strada ferrata, sia nella fabbrica sua propria in Mestre, formò già a quest'ora dei bravi artefici, i quali sotto alla sua intelligente direzione fanno di b. i. lavori e giovano al paese coll'introduzione macchine nuove ed utili non prima conosciute. Se nella nostra provincia si avesse una fabbrica simile ed un uomo valente come l'ingegnere Collato a dirigerla, non v'ha dubbio, che molti vantaggi se ne ritrerebbero. El saprebbe vedere dove, nelle nostre industrie incipienti, si possono fare delle opportune applicazioni dei trovati altrui, e ce ne risparmierebbe così gli esperimenti, che non giovan, per recarci d'un tratto alla pratica utilità. I nostri artefici operosi ed intelligenti saprebbero assai presto apprendere da lui; e così una sola industria avrebbe gioiato a tutte le altre. Questo parole non le abbiamo gettate a caso, perchè speriamo non impossibile, che fra noi si possa avere qualcosa di simile.

Nota della Redazione.

### Di alcune vittime.

Non si sa, se l'eletto all'Assemblea di Francia del 18 aprile decorso, in si trovasse il tipo della malaugurata posizione da lui descritta nella VI e XIV parte dell'Ebreo errante, come potrebbero far supporre le calunnie delle quali fu scoppo, o se tratto l'abbia da altri originali. Certo è, che pur troppo esistono simili barbarie sociali, contro le quali niente possono le leggi, e poco assai la stessa Religione. Più d'un uomo onesto, preso di mira da persone, che non perdono mai a chi vuol essere onesto senza transigere con esse, e coi loro principii, ha dovuto, e deve riconoscere il proprio caso leggendo la seguente pittura fatta da Eugenio Sue.

« Perseguitato » — « ei scrive » — l'infelice con delicate vaghe, mal definite, ma piene di reticenze perfidamente calcolate, e mille volte più odiose che un'accusa formale, la quale si può almeno combattere e distruggere, e queste voci furono diffuse contro di lui con tanta persistenza, con tanta diabolica abilità, e per vie sì diverse, che i suoi migliori amici a poco a poco si allontanarono da lui; cedendo quasi senza saperlo all'influsso lento e irresistibile di quel ronzio incessante e confuso... Vedendosi così a poco a poco tradito da tutti i suoi amici, sentendo, quasi direi la terra manergli sotto i piedi, non sapeva dove cercare, dove cogliere l'invisibile nemico di cui sentiva i colpi... Finalmente fuggito da tutti senza averne mai potuto scoprire la ragione, diventò pazzo, pazzo di dolore, di rabbia, di disperazione, e si uccise... Il giorno della sua morte, madama di Saint-Dizier diceva che una vita tanto vergognosa doveva avere necessariamente codesta fine... e gli amici di madama ripeterono e propalarono quelle terribili parole con sembiante contrito, divoto e convinto. »

L'altro esempio, non meno vero parlante, di tal genere d'artificiale sciagura, e raffinata morale servizie, leggesi nel capitolo XVIII della Parte XIV.

Parrebbe, che da siffatte lezioni istruita la società, adoperarsi dovesse a risparmiare, o a sollevare almeno queste vittime; ma ben più presto invece se ne valgono i tristi a meglio avviluppare. Non è già nuovo che opere eccellenti scritte col santo scopo di rimediare ai mali sociali, sieno da costoro state convertite in veleno. I tristi son pochi, ma sgraziatamente molto attivi e perseveranti in confronto della gran maggioranza, la quale, benchè onesta, è ordinariamente apatica, e rassegnata.

A ciò però cui non provvede l'ordine sociale, provvedano i buoni individualmente: e quelli che da tanta sventura si vedessero colpiti, avvertano almeno di non lasciarsi sedurre fino al punto di dare ai malvoluti la tanto completa soddisfazione portata dal succitato esempio. Se v'ha cosa che possa sconcertare trame così nere, è appunto la imperturbabilità, e la costanza nel

ben fare. Non può essere che l'onesto procedere d'un uomo non venga dal più riconosciuto, se non tosto, almeno in un corso d'anni e d'esperienza. E' vero che i malvagi, appoggiati al loro canone diabolico — calunniate: qualcosa sempre rimane — non desisteranno per questo; ma saranno di tratto in tratto obbligati a rannodare la fila, sconnesse dalle ripetute mentite date loro dai fatti. Giungeremo, se non altro, a ciò, che se in un'intera popolazione, i dieci o i quindici, parte illusi parte maliziosi seguiranno a predicare — il tale è un birbante, — le centinaia e le migliaia risponderanno in cuor loro — il tale è un galantuomo; ma zitto! perchè i cattivi possono farci del male. — Ingonnati! che non s'accorgono essere già il male lor fatto coll'avverli ridotti a s-pporier le ingiustizie in silenzio, coll'aver lasciato mettere i buoni fuori d'azione, e coll'abbandonare il campo libero ai perversi per denigrarli, per fonderli, per calpestarli.

In ogni caso poi far denno sempre i buoni gran capitale del confortante testimonio d'una illibata coscienza. Viene anche questa decisa dai tristi, e negata come un'illusione, ma ne sentono anche troppo in loro stessi la realtà. E' dessa un bene tanto positivo, che aumenta quanto più in noi cresce il bisogno; e solo ne conosciamo tutto l'immenso valore, quando appunto sta per opprimerci la sventura.

A.

### NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo annunciato, non è molto, l'apertura del primo Ricovero per bambini lattanti in Milano. I bambini finora raccolti sono quarantadue, 19 dei quali lattanti e 23 slattati. Il locale, alquanto ristretto, non permette per ora un convegno più numeroso, perocchè l'accatastare bambini sarebbe un travisare lo scopo della istituzione e una ferita nel cuore, vogliamo dire nella igiene dei ricoverati. Per altro, ci consola fin d'ora il pensiero che col prossimo S. Michele il Ricovero verrà ampliato, la merce della edificante carità milanese. E per siffatto ampliamento si potrà ottenere una più regolare distribuzione di servizio, una maggiore salubrità per la stagione invernale, e ciò che più monta, aumentare l'accettazione dei bambini, sì che torni possibile soddisfare alle molte domande delle povere famiglie.

Non è a dire come la direzione medica del Ricovero sia coadiuvata dalla solerte e paziente e assennata operosità della istruttrice, signora Laura Solera Mantegazza. Essa, cui devovano le pratiche per la sollecita attivazione del primo Ricovero, è dedicata a questa pia missione con tale un ardore di carità, che maggiore non si potrebbe desiderare. Madre affettuosa, la sua vita è divisa tra le cure dei figli suoi e quelle dei figli del povero che raccoglie, e coll'aiuto di alcune serventi provvede a tutto con amore veramente materno, e con quel solo accorgimento che viene spontaneo alle anime infervorate del bene.

— La Società dei naturalisti di Argovia ha risolto che la prima prossima adunanza avrà luogo a Glarona, eleggendo a presederla il dottor G. G. Jenny di Ebnenda. Tra le risoluzioni principali di quest'adunanza havvi quella di elaborare un Erbario svizzero, del che fu incaricato il sig. Nägel di Zurigo. Inoltre, gli etnologi svizzeri furono invitati a prestar mano al sig. Brémi-Wolff nell'edizione della Fauna entomologica. La sezione di Zurigo fu invitata a fare per il prossimo anno un rapporto circa all'edizione di un nuovo Manuale popolare di storia naturale.

— Il Governo di Sassonia-Weimar ha fondato un concorso annuale con un premio di 20,000 fr., sotto il nome Istituto di Gothe. Il premio annuale sarà conferito il primo anno alla poesia, il secondo alla pittura, il terzo alla scultura, il quarto alla musica, e ricomincerà il turno collo stesso ordine. Oltre ai 20,000 franchi, il premiato conserverà la proprietà della sua opera. I concorrenti possono essere di tutta l'Europa.